

# La missione della scienza e quella della politica

*Il problema non è se debba comandare la politica o la scienza come è apparso e appare più o meno esplicitamente in molte discussioni pubbliche di questi infiniti tempi di pandemia. Il problema è lo stato della cultura politica e quello del sapere scientifico nel tempo presente. E il rapporto dell'una, la politica, e dell'altra, la scienza, con la propria missione.*

*Nei suoi termini tradizionali la questione del rapporto tra scienza e politica non è cosa nuova, è tema vecchio quanto la civiltà cui apparteniamo, anche se la parola "scienza" non indicava il medesimo oggetto mentale concepito da Galilei in poi. Da allora, come si sa, la scienza ha coinciso con il metodo sperimentale separandosi dalle credenze di fede o dalle ipotesi deduttive di una qualche supposta verità certa esposta in sembianze filosofiche.*

*Tuttavia è stato lungo il cammino perché il rapporto tra le scienze di fatto e la filosofia (ivi compresa l'etica e la politica) conoscesse una inversione di valori. Il primato del metodo scientifico si affermò solo al tempo della (relativa) egemonia del positivismo, la cui fiducia nel progresso senza soste fu spezzata dalla prima guerra mondiale. Ritornò il primato della riflessione astratta sulle vicende umane, ma tendendo ad assumere veste scientifica, quella, appunto, delle scienze umane, con ampio uso del metodo sperimentale. Una parte rilevante della filosofia si fece analisi del linguaggio. L'economia volle assumere lo statuto di scienza esatta, ignorando, però, la sua origine da un professore di etica.*

*La politica che non si giovò delle conquiste delle scienze umane, per quanto fossero da discutere, non ebbe fortuna. E la politica che pensò di ergersi a scienza esatta e definitiva non poteva che generare tragedie (come accadde nel mondo sovietico). Ogni dissenziente dai sacerdoti di quella scienza – divenuta una fede – diventavano eretici da eliminare. Se una corrente politica pretende a uno statuto scientifico è logico l'intervento degli studiosi del metodo scientifico. Per smentire la scientificità del cosiddetto "materialismo dialettico" considerato come formula marxiana e divenuto una sorta di dottrina di Stato nel campo sovietico quale spiegazione certa del mondo e della storia, Karl Popper, marxista pentito, amico fedele di Hayek, liberale, elaborò la dottrina della "falsificabilità" (cioè, per dirla all'ingrosso, non contano le verifiche positive ma il contrario: se un asserto non si presta a essere smentito non è scientifico). Il "materialismo dialettico" non reggeva alla prova e dunque era sgominato anche Marx.*

*In realtà questa espressione appare in Lenin ma non si trova in Marx,*

*come ci spiegano gli studiosi della sua opera, e neppure in Engels che, tuttavia, cercò di applicare alla storia naturale la ben nota asserzione di Marx sulla necessità di mettere con i piedi per terra la dialettica hegeliana delle idee. Ci fu, nel secolo passato, una interessata confusione tra la vulgata sovietica e il pensiero critico di Marx, opposto a ogni dogmatismo e votato all'autonomia della ricerca scientifica (il suo era il tempo di Darwin oltre che del positivismo).*

*In autonomia, la scienza degli scienziati era andata avanti per conto suo, con il sostegno del pensiero matematico e la verifica del metodo sperimentale cambiando l'idea dell'universo e la vita delle persone nonostante il disprezzo neoidealistico o neometafisico (i concetti scientifici come "pseudo-concetti" in Croce o, in Heidegger, "la scienza non pensa"). In autonomia, ma non senza rapporto con il sistema economico, sociale e politico dato. La storia dello sviluppo scientifico è indissolubilmente legata alla storia del capitalismo e delle sue stesse guerre.*

*La tragedia che viviamo è che mentre il lavoro scientifico arrivava sino alla comprensione di molti dei più intimi processi della vita e del cosmo (pur comprendendo, diceva Einstein, una minima parte della realtà) una sterminata parte dell'umanità rimaneva e rimane immersa nell'analfabetismo oltre che nella miseria, i rapporti umani restavano e restano in forme spesso ancestrali (anche nei paesi che si pensano come evoluti), il potere continuava e continua a essere il dominio dei pochi sui moltissimi. E la vendetta dei moltissimi non può che esprimersi, a proprio danno, entro la cultura ancestrale cui in tanti partecipano.*

*L'ascolto da parte di milioni di americani della predicazione di Trump contro la mascherina, contro gli epidemiologi, contro gli scienziati del clima, così come la credenza nelle più inverosimili stupidaggini sui complotti quali causa dell'epidemia o della crisi economica sono l'espressione di questa insofferenza verso un sapere che si fa parte di un'élite. Quella medesima élite cui appartiene un ceto politico che viene dipinto e largamente ritenuto una casta di privilegiati quando non di corrotti endemici.*

*In più, nella pandemia, l'esposizione mediatica degli esperti, degli specialisti, dei professori veri o presunti e le contraddizioni tra di loro possono screditare, e screditano, il sapere scientifico agli occhi di molti che pure ne avevano "fede". Ignari che anche questo sapere non può non andare a tentoni per tentativi e approssimazioni successive e dunque che diversi pareri*

*(quando non siano di improvvisati imbonitori) sono pertinenti a una ricerca, com'è quella che si compie ora, contro un male nuovo o non ben conosciuto. Se si aggiunge il fatto ovvio che la quarantena è del tutto diversa tra chi ha e chi non ha, tra chi è certo del suo lavoro e chi lo ha perduto, s'intende bene quale può essere il lucro di chi vuol farsi portavoce di tutte queste diffidenze e delusioni, di questi disagi e sofferenze ignorando le difficoltà oggettive e nascondendo l'origine reale dei disastri naturali e sociali.*

*A questo lavoro da sciacalli (sia detto senza offesa per gli sciacalli) si è dedicata, a conferma della propria natura, la destra detta populistica, esterna o interna al governo italiano attuale, con le parole d'ordine più contraddittorie e con l'agitazione delle più irresponsabili posizioni sollecitate da un'exasperazione reale ma opportunamente alimentata. L'accanimento contro il ministro della salute che ha fatto con scrupolo – e, ovviamente, non senza errori – il suo dovere ingrato, ma è di sinistra, è parte di questo bagaglio. Gli si imputa un eccesso di ascolto agli epidemiologi “rigoristi”, sino all'inverosimile drammatizzazione salviniana sull'ora del coprifuoco. Ma non si vede chi altri dovesse ascoltare un politico che fosse investito di qualche potere di decisione.*

*La presa della demagogia non sarebbe tanto facile, però, se la politica di chi dovrebbe opporsi alla destra avesse cercato di mantenere con coerenza la propria funzione aggiornando la propria capacità di analisi critica del mondo cambiato politicamente e socialmente anche e soprattutto per opera della rivoluzione scientifica e tecnica e del suo uso da parte delle strutture capitalistiche. Il sapere scientifico è un bene per l'umanità, la sua privatizzazione è un problema drammatico.*

*Lo spettinato primo ministro inglese, volutamente bizzarro per calcolo, dapprima pensava a una spontanea immunità di gregge senza chiusure di attività, poi si è ammalato e convertito a un primo e ad altri lockdown, poi pare che preferisse una montagna di cadaveri piuttosto che autorizzarne uno nuovo, infine, per i consigli ricevuti, si è adoprato a corpo morto (un'espressione abusata, ma quanto mai appropriata al caso) per la campagna vaccinale ottenendo successo. E commentando che la Gran Bretagna aveva avuto i vaccini prima di tutti per merito dalla avidità e del capitalismo. L'avidità e il capitalismo per salvare gli inglesi, dopo tanti morti. Ma l'India, parte del Commonwealth e guidata da un ultraconservatore, con l'avidità e il capitalismo è arrivata a una catastrofe umana. Come il Brasile di Bolsonaro.*

*È una constatazione ovvia, ma non fa parte della consapevolezza prevalente e dell'azione da parte della ufficialità della sinistra moderata. E, va detto, la constatazione dei guasti determinati dal modello fondato sull'avidità e sulla competizione più esasperata è minoritaria negli orientamenti di massa dopo la vittoria, a conclusione del Novecento, del sistema capitalistico. Nel caso della pandemia, prevale l'ammirazione per le grandi società farmaceutiche americane, capaci di comporre vaccini in un anno, quando i tempi (ma prima dei nuovi mezzi d'indagine e della moltiplicazione inaudita delle capacità di calcolo) erano estremamente più lunghi. L'amministratore delegato della Pfizer, intervistato, ha fatto sapere che la sua società ha rifiutato l'aiuto statale – che comporta vincoli – stanziando due miliardi di dollari propri per arrivare prima. Ma ogni dose del suo vaccino è stata comprata dall'Europa all'inizio a 12 dollari, poi a 15,50, ormai a 19,50 (cifre rese pubbliche dal primo ministro bulgaro per chiedere più soldi alla comunità). Il ritorno è favoloso. Un affare straordinario. L'azione Pfizer salì in borsa di colpo di 8 punti per poi attestarsi a livelli di quattro o cinque punti sopra il prezzo dell'inizio del 2020. Qui ci vorrebbe: "Che pacchia". Ma da destra lo si è detto per parlare dello sbarco dei migranti. Certo che creare un vaccino – o qualsiasi altro rimedio – ha un costo. Ma siccome questo costo in ultima istanza viene sempre pagato dal pubblico non è giusto che i brevetti, pagatone l'investimento se ottenuti da privati, non siano resi pubblici. Ma i monopoli farmaceutici hanno subito detto di no anche alla pronuncia di Biden – lieta e importante sorpresa – contro il privatismo dei brevetti.*

*Non si tratta solo dell'uso capitalistico della scienza ma della trasformazione della scienza in un affare. E in un affare per il dominio, come mostra la vicenda delle piattaforme digitali. L'autonomia della scienza dovrebbe coincidere con la sua missione che non dovrebbe essere quella di aggiustare a pagamento i guai combinati da un dissennato sviluppo determinato dall'avidità e dalla competizione esasperata. E la missione della politica, di una politica di "sinistra", non dovrebbe essere quella di gareggiare con la destra in chi più corrisponda al mondo dell'avidità e dell'interesse egoistico. Ora si coopera tra scienza e politica – quando si riesce a farlo – per evitare il peggio. Bisognerebbe battersi al fine di cooperare per il meglio.*

Aldo Tortorella